

**Non solo Madonne**

E’ dato storico che molta parte della produzione storica artistica del nostro Paese sia legata a temi sacri. In un arco simbolico che congiunge paganità e cristianità, lì dove vi siano elementi di continuità seppur trasformati, la figura della “ Madre” centralizza su di sé l’attenzione dello storico, ma anche quella del fruitore del patrimonio artistico.

A noi, forse per non abusare della tradizione natalizia e delle sue sacre famiglie, è parso interessante andare a scoprire la figura materna, nella sua fase “ di attesa”, fuori dalle pagine del “sacro” e dentro a quelle del quotidiano.

**Interni borghesi**

Abbiamo scelto due opere che ci permettono di dialettizzare elementi comparativi, alla ricerca di analogie e differenze. Il metodo comparativo, infatti, facilita l’assunzione menmonica dell’opera, incita alla conoscenza di artisti, invita a scoprire periodi storici diversi, magari lontani, sollecita il confronto e dunque l’approfondimento. Cosa cambia, cosa scorre invariato nella comunicazione, in quanti modi posso sviluppare un tema? Qual è l’apporto della sensibilità dell’autore?

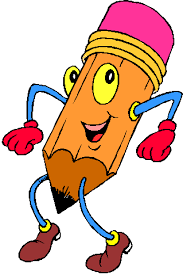
Per rispondere a questi interrogativi, abbiamo scelto l’opera “ I coniugi Arnolfini” ( fig. 1) e “ La pesatrice di perle”, ( fig.2) invitando i bambini ad **un’attenta descrizione**. A partire dalle protagoniste, per l'appunto due donne gravide, particolare che ha molto colpito i nostri alunni, ma soprattutto dal contesto ambientale che quasi le rapisce al rumore esterno. Rumore che pur possiamo immaginare se spieghiamo e scopriamo insieme che le due ritratte appartengono a società dinamiche, operose, indaffarate. Società le cui città erano già sedi di fabbriche, uffici, porti e stazioni molto frequentate. Clima inclemente a parte, come pensare ad Amsterdam, per la “ Pesatrice…” se non in questo modo? E’ arrivato dunque il momento di spiegarci e capirci di più: gli autori hanno degli strani cognomi ( uno dei quali è ben leggibile in una delle due opere…occhio alla firma!) che ci possono fornire alcune preziose indicazioni: “ I coniugi Arnolfini” scaturiscono dal pennello di Jan Van Eyck ( 1434), mentre la sofisticata “ Pesatrice di perle” ( 1664) è “fotografata” dall’occhio attento di Jan Vermeer. Una veloce ricognizione geografica ci permette di scoprire che i nostri, a distanza di più di due secoli, operano nel clima della grande arte fiamminga che fa del ritratto un genere particolarmente apprezzato dai ricchi mercanti. Non sarà a questo punto difficile aprire un dibattito sulle differenze che da sempre hanno animato l’Europa e sulle caratteristiche di quei paesi che fecero della borghesia mercantile il loro ceto d’avanguardia ( dalle brumose Fiandre alla salmastra Olanda). E così , come attualmente chi è potente e ha molto denaro conquista le pagine patinate a suon di copertine fotografiche, veri e propri ritratti di oggi, così in antichità nelle società dinamiche, dove idee, denaro e capacità di rischio fanno della borghesia mercantile il ceto trainante, ogni mercante che si rispetti vuole essere ritratto in “pompa magna”, al meglio del look. E vuole aprire le porte della sua casa per farci toccare con mano l’opulenza dei suoi profitti concretizzata in arredi , tappeti persiani e oggetti preziosi.

E poiché la ricchezza va posseduta, accumulata e, prima o poi, trasmessa, cosa di più funzionale che mostrare la propria moglie “gravida”, ovvero in attesa del futuro erede, si spera, ovviamente, maschio?

L’etica borghese si cristallizza così nell’opera “ I coniugi Arnolfini” ritratti trionfalmente, a ben vedere, prima ancora che domesticamente. Qui la domesticità non conserva più i valori di intimità e decoro privato, ma diventa il medium attraverso cui il sistema di idee della borghesia intraprendente del Quattrocento si esprime e si propaganda.

A voi, sulla base di questi spunti che speriamo possano tornare utili, la descrizione. Gli interni si prestano davvero bene. Motivate i bambini ad osservare i particolari: le stoffe alle pareti e i tappeti in terra, lo specchio alle spalle dei coniugi, le ciabatte in disordine sul pavimento, le morbide calze al loro posto comunque a proteggere i piedi dei protagonisti, il buffo cappello dell’uomo, e la delicatezza delle mani della sua Madonna affatto afflitte dall’uso della lisciva che bruciava, invece quelle delle lavandaie mandate, estate e inverno, al torrente. Da tramite, mentre si attende l’erede, il cagnolino, simbolo della fedeltà coniugale, vero e proprio vincolo normativo prima ancora che affettivo.

E ora riordiniamo la nostra agenda

 In agenda

Educazione alla cittadinanza europea

L’Europa del Nord

Chi era Lutero?

I mercanti, dalle Fiandre a Lucca

La ricchezza, ovvero il capitale

La casa

La famiglia

L’erede

Arte e Immagine

Un genere autocelebrativo: il ritratto

Il ritratto d’interno

Un corrente artistica ad hoc: l’arte fiamminga

Due “ Jan” particolarmente osservatori

Italiano

Dall’immagine al testo

Osservo e descrivo.

Il percorso ci dà la possibilità di notare come anche rispetto al ritratto d’interno, l’occhio del pittore giochi un ruolo determinante. Se c’è “spettacolarità” ne “ I coniugi…”, il ritratto della cosiddetta “ Pesatrice di perle”, rimanda ad un’intimità meno esibita. Se il ventre dell’Arnolfini è in primissimo piano, come un frutto maturo e prossimo alla caduta dal ramo, quello della bella pesatrice appena sporge dalla mantellina che lo protegge. Un fascio di luce penetra da una fonte celata da un panno arancio che sottolinea cromaticamente l’oro di alcuni oggetti preziosi. Dal bilancino in equilibrio fra le delicate mani della protagonista, ai “vezzi” perlacei disposti sul tavolino ligneo. Luce che accende uno “spot” sulla donna il cui status felicemente agiato è denotato dall’abbigliamento cucito appositamente per lei. L’elegante mantellina sfida e protegge dalle basse temperature invernali che non mettono in crisi, infatti, il colorito, sì perlaceo, ma non livido della nostra. Bella e grande fruitrice della ricchezza maritale di cui “soppesa” il beneficio è immersa nella sicurezza della sua stanza, protetta e custodita dalla frenesia del mondo. L’esotismo delle perle, rimanda, è lecito ipotizzare, all’arricchimento che proviene dalle colonie senza le quali, senza la cui depredazione, l’Europa, probabilmente, avrebbe subito altre sorti.

Tornando in aula, e qui concludiamo questa piccola ipotesi di lavoro, Chiara dopo aver osservato estaticamente il ritratto della “ Pesatrice…” mi guarda , si rammenta della paginetta di storia sulla “ Magna Grecia” dove è scritto “ … i Greci conquistarono le terre delle altre popolazioni spesso sottomettendole…” e associa: *“ Maestra ma questo colonialismo è un po’ egoista!”.*

Potere sintetico dell’Infanzia…

Che dirvi?

Buon lavoro e… Buon Natale!

